



Articoli Estratti del Processo Verbale della Sessione 18. Aprile.

LA Commissione di Amministrazione Generale presentò al Senato un rapporto ed un progetto di decreto disciplinare, e sistematico sulla Nazionale Marina.

Il Senato pubblicò un Decreto, che fu diffuso per tutte le Isole, contenente le forti misure prese contro i delitti in fatto di Navigazione commessi dai Pagoni, ed altri Cefaleni.

La Commissione Militare presentò un quadro assai preciso dello Stato della Forza Armata Repubblicana, che guarnisce la piazza di Corfù. Quadro, che meritò il plauso del Senato, il quale diede l'incarico alla prefata Commissione di riconoscere lo stato giornaliero del servizio della piazza, non che di prendere le più diligenti informazioni dei Titoli, e diritti degli Uffiziali, che sono al servizio, o trattiene.

Il Senato, letto il Rapporto della Commissione Economica, approvò la deliberazione della Decima e Dogana di Corfù, dopo fatte le pubblicazioni relative all'aumento del dieci per cento, e si riservò l'esame e sanzione delle idonee piegerie per la stessa.

Articoli Estratti dal Processo Verbale della Sessione 27. Aprile.

Si presentano in Senato alcune considerazioni sul regolamento della Marina portato dalla Commissione di Amministrazione Generale. Prima il Senator Draculi d' Itaca legge con lode i suoi rischiaramenti sugli Articoli IV. VIII. e XXIX., e poscia il Senator Panà dimostra con molta facondia la preferenza, che devesi dare alle regole inserite nel detto Decreto. Egli prova che le discipline del regolamento non so-

no rigorose abbastanza, nè lo possono essere per garantire la Nazionale Navigazione. Fa una viva pittura dei disordini, e degli orrori ai quali fu in mezzo la nostra marina. Svela le fonti de' l'intempestiva e meravigliosa ricchezza dei nuovi naviganti della Repubblica. Estende il suo energico discorso mostrando quanti sacrificj il Veneto Governo faceva per assicurare e sostenere il suo paviglione da molte regole presidiato, e portato da uomini alla marina da molt'anni educati.

Possiamo noi, dic'egli, a quella potenza contrapporre la nostra? A quegli uomini i nostri? Nulla di meno la Repubblica Veneta avea forze navali, ricco Erario; e le sue navi ed i suoi tesori erano sempre in requisizione per garantire da qualunque pericolo marittimo il Veneto Commercio. Noi non abbiamo, nè navi, nè tesori. Ma possiamo avere l'onore, ed il Senato dee tentare tutte le vie per far che questo divenga il nostro patrimonio. Non dee comprometersi nella spontaneità, ma deve afforzarlo con leggi severe e immutabili. Il Senator Panà finì il suo discorso con molto plauso.

Il Senator Liseo fa le sue osservazioni intorno alla naturalizzazione degli stranieri, e ne fissa con previdenza le leggi. Propone utili modificazioni all'articolo, che riguarda la responsabilità del Magistrato di Commercio, e Navigazione, e del Locale Governo.

Si legge al Senato un Rapporto del Segretario di Stato intorno alle Reggenze, in cui si osserva ciò che queste sono, ciò che era al tempo della loro istituzione il Governo Generale della Repubblica; come questo generale Governo è oggi costituito; e come debbano, per serbar in armonia i rapporti di convenienza, essere conformate e costituite, le Reggenze. Da questi esami risulta il progetto di Decr., con cui si danno ai Reggenti stranieri all'Isola che governano, degli Assessori, che hanno soltanto voto consultivo. Si fissano i principj Generali coi quali debbono essere compilate le istruzioni dei Reggenti e degli Assessori, si precisano le indicazioni generiche dei metodi coi quali deve agire ogni Reggenza, e finalmente si propone di domandare intorno a queste misure gli assensi di S. E. Plenipotenziario.

Il Senator Liseo fa delle osservazioni intorno ai principj generali da cui risulter debbono le istruzioni. Propone che gli Assessori abbiano il potere esecutivo quando per la maggioranza dei loro pareri trovassero opportuno di sospendere gli atti deliberativi del Delegato, di parteciparne al Senato le ragioni e dipendere da' suoi Ordini.

Il Sig. Cecato Aggiunto esamina la proposizione si fatta, e prova che il potere esecutivo vuol essere uno ed indivisibile, onde il Governo conservi la propria essenza. Illumina e rinforza di fatti storici il suo ragionamento e porta opinione che il progetto di Decreto meriti di essere conservato senza la minima modificazione. Dopo altre discussioni, il progetto è ammesso.

Lo stesso Sign. Vittore Cecato ragiona intorno al progetto portale di S. E. Plenipotenziario. Dietro a questo discorso, ed alle osservazioni del Senator Crassan, il Senato stabilisce, che spedir abbiansi ai rispettivi Reggenti l'ufficio di S. E. Plenipotenziario, il progetto relativo, e le considerazioni della Commissione Economica, e che su queste basi, colle locali cono-

scenze, sia dato al Senato da ciascuna Reggenza un rapporto relativo, onde si venga ad una relativa istituzione. Noi crediamo che il pubblico non ci saprà picciol grado se noi metteremo qui l'Ufficio di S. E. Plenipotenziario intorno alla posta.

Segnato

Il Segr. di Stato Co. Capodistria.

Copia dell' Offizio scritta a S. E. Principe e Preside del Senato da S. E. Plenipotenziario Cav. Conte Giorgio Mocenigo in data 18. 30. Marzo 1803.

Sette popolazioni dalla natura fisicamente divise l'una dall'altra; dissociate in se stesse; assopite dall'una per la monotonia, e per la reiterazione delle stesse impressioni, attive dall'altra senza regola, senza prefiggersi oggetti generali, e movendosi entro la limitata sfera di ristrette località, presentano a chi si propone di unirle moralmente a chi

malgrado le fisiche opposizioni, a chi ha mera di risvegliare lo spirito di Società, e di convertire la pericolosa azione delle passioni locali e private, in beneficio degli oggetti nazionali, e della generale utilità, un vasto campo a percorrere tutto lo spazio del quale egli è duopo di partizione, di metodo, e di tempo.

Fatta questa partizione, fissato il metodo, ravvisato il tempo, io credo, che ora giovi di non trascurare da una parte questo lavoro, il quale consiste a mio avviso nel facilitare con provide misure le comunicazioni dirette fra queste sette popolazioni, e quelle che per titoli superiori, per circostanze più favorevoli, possono essere della civilizzazione modelli, della coltura sprone ed eccitamento, dell'utilità commerciale produttrici.

Questa comunicazione, per il cui mezzo le nazioni si giovano reciprocamente, importano in ogni bene regolata società, gli studj, le cure, e la vigilanza del Governo.

La Società Settinsulare comincia a regularsi, e quindi il Senato deve occuparsi incessantemente per fare, che questo mezzo di comunicazione sia una volta stabilito.

Io ho da molto tempo promesso con vocali comunicazioni l'istituzione di una posta, che mettesse questa Società in contatto periodico colle più culte, e più industri Società dell'Europa.

Non si è potuto fin'ora con una prontezza corrispondente ai miei desiderj dar forma, regola, impianto ad una solida sistemazione.

Conosco la grandezza dell'impresa, non ne ignoro le difficoltà: veggio i tentativi fatti: mi soddisfa l'adesione del Governo alle mie idee; Ma ora di mando, che questa adesione sia tutt'altro che un saggio esperimentale. Essa deve essere una sistemazione diramata per tutta l'estesa della Repubblica: fissata coi punti esterni di più immediata e facile corrispondenza;

sta-

stabilita sopra un fondo di pubblica rendita, che assicuri perennemente la sua permanenza, e che non tanga od aggravi per nulla la finanza dello Stato; ma che anzi possa col tempo al suo Erario portar diretti benefizj e profitti.

Quest'opera, alla cui confezione è il confesso chiamato dalla pubblica utilità; è voluta in oltre compienissima, e beneficentissima approvazione, dal Protettore AUGUSTO della Repubblica, da SUA MAESTA IMPERIALE il mio PADRONE.

Per tutte queste ragioni io di mando al Senato, che nel termine preciso di giorni quaranta sia definitivamente deliberato e messo in pratica un sistema di Posta generale fra le Sette Isole, e fra queste, e il Continente della Puglia.

Non è d'uopo che io ricordi al Senato, che per quanto ho detto di sopra, il tutto, mercè cui deve trattener questa istituzione postale, risultar deve da una equa imposizione messa so-

pra le lettere, plichi, denari, e mercanzie, colla proporzione diretta del servizio, che rendono alla pubblica cosa, al Commercio, all'industria, alle arti, alle scienze.

Qualora, messa a computo questa rendita, non si trovasse, che la sua essenza fosse corrispondente al dispendio necessario, la giustizia, la provvidenza del Senato, può estendere la giurisdizione postale sulle rendite, che le appartengono in quei dipartimenti del Commercio, che un diretto beneficio ritraggono dalla stessa istituzione.

La Posta importa una nuova lista di Ministero, e d'impiegati. La scelta a simile incarico è cosa molto delicata, quindi deve essere ottima.

Quanto agli stabilimenti, convenzioni, e metodi da farsi in estero Dominio, offro di adoperare sulle richieste del Senato la mia intervento ed il più interessato impegno, onde per questa parte l'istituzione non abbia ad essere difficultata anzi

sia

sia coadjuvata perfettamente .

Accompagno a V.E. l'annes-
so progetto unicamente per ser-
vire di guida a tale operazione
importante, ed a cui potranno
addattarsi tutte quelle modifica-
zioni, che l'interesse pubblico
fosse per esigere, attese le circo-
stanze locali, i computi delle
spese, ed i rapporti di com-
mercio, accennandole inoltre,
che siccome in aggiunta a det-
to abbozzo e progetto potrei
fornire ulteriori dettagli sui mo-

di tutti di tale stabilimento, e
rendere affatto chiara, e sempli-
ce la pratica di questo ramo
d' amministrazione pubblica,
farei d' avviso, che venisse con-
tramandata l' incombenza data
di far qui venire un soggetto
pratico delle ispezioni postali.
Protesto a Vostra Eccellenza la
mia distinta Considerazione.

Per Copia Conforme

Il Segr. di Stato Co: Capodistria

Adi 19. Maggio 1803. fu pubblicato, il seguente Proclama.

*Sua Eccellenza Gio: Co: Sicuro Reggente Delegato dell' Eccmo Sen-
nato nella Città, Isola, e adiacenze di Corfù.*

Agindo questa Reggenza colle facultà, ed istruzioni deri-
vategli dalla massima virtù dell' Eccellentissimo Senato facendo
essa riflesso, che molti chiari Soggetti atteso l' indefesso servizio,
che da lungo tempo prestano nei diversi Dipartimenti Amministra-
tivi, e Giudiziarj, si meritano insieme coi Pubblici applausi anche
un riposo, e che d'altronde gioverebbe, che li restanti s' impiegasse-
ro negli altri rami della Pubblica Cosa onde rendersi in tutti egual-
mente esperti, ed utili, l'Eccellenza Sua col consiglio uniforme de-
gli Assessori passò alla destjnazione degl'infrascritti per Membri dei

Ma-

Magistrati, e Tribunali seguenti rendendo nota col mezzo presente
la scelta loro a generale intelligenza. Assumeranno essi pertanto
nell' indomani le rispettive loro mansioni.

Previene in pari tempo la Reggenza col modo più positivo ogni
eletto, che chiunque si dispensasse dall' assumere l' incarico confe-
ritogli subirà la pena di Tallari Trecento da essergli irremissibil-
mente levata, e disposta a vantaggio della Pubblica Cassa.

Sanità.

Nob. Sig. Dot. Stelio Vlassopulo.
Nob. Sig. Nicolò Teotochi.
Sig. Costantin Pangrati.

Finanze.

Nob. Sig. Stefano Focca.
Nob. Sig. Antonio Petretin.
Sig. Nicolò Paramitioti.

Vicri.

Nob. Sig. Francesco Mastraca.
Nob. Sig. Co: Zorzi Barbatì.
Sig. Carlo Manessi.

Commercio, e Navigazione.

Sig. Stefano Paramitioti.
Nob. Sig. Vettor Gangadi.
Nob. Sig. Francesco Gialinà.

Luoghi Pij.

Sig. Spiridion Vlaico.
Nob. Sig. D. Angiolo Calichion.
Sig. Giorgio Petretin Z.

Revisori, ed Esaminadori de' Not.

Sig. Spiridion Servò.
Nob. Sig. D. Paolo Nic. Quart.
Nob. Sig. D. Giac. Calich. Manz.

Alle Strade di Città.

Nob. Sig. Co: Franc. Cogò Sord.
Nob. Sig. D. Co: Antonio Lando.
Sig. Nicolò Spada.

Alle Strade di Campagna.

Sig. Francesco Ventura.
Nob. Sig. Zan Antonio Marmorà.
Nob. Sig. Dot. Viaro Co: Capod.

TRIBUNALI GIUDIZIARJ

Trib. Crim. di prima Inst.

Sig. Alessandro Barozzi
Nob. Sig. Cristod. Doria Prossal.
Nob. Sig. Marco Ceccato.

Trib. Civil di prima Inst.

Nob. Sig. Antonio Agorastò.
Nob. Sig. Co: Nicolò Barbatì.
Sig. Spirid. Condò il giov.

Trib. Criminal Summario

Nob. Sig. Spiridion Geromeriati.
Trib. Civil Summario.
Sig. Spirid. Condò Seniore.

Col-

Colleg. dei 7. in Appellazione .
Nob. Sig. Francesco Ambelicop.
Nob. Sig. D. Nicolò Politi .
Nob. Sig. D. Giovanni Armeni .
Nob. Sig. Dot. Michiel Ricchi .
 Sig. Dot. Atanasio Zagoriti .
 Sig. Pietro Zannini .
 Sig. Demetrio Mauromati .
Consiglio Dèffinitivo dei IX.
 Sig. Zuanne Giri .
Nob. Sig. Dot. Spiridion Gialinà .
Nob. Sig. D. Michiel Marmorà .
Nob. Sig. D. Cristofforo Ricchi .
Nob. Sig. Agostino Mastraca .
Nob. Sig. Dot. Benetto Pieri .
 Sig. Dot. Z. Ant. Melichi .
 Sig. Nicolò Delviniotti .
 Sig. Zuanne Catriva .
Giud. Supl. p. tutti li Trib. Giudiz.
Nob. Sig. Antonio Mozzanega .

Nob. Sig. Marc'Antonio Petretin.
Nob. Sig. D. Gio: Battista Galog.
Nob. Sig. Nicolò Polilà .
Nob. Sig. Demetrio Cavassila .
Nob. Sig. Demetrio Varucca .
Nob. Sig. Dot. Nicolò Cacavella .
Nob. Sig. Dot. Co. Zorzi Teotoc.
Nob. Sig. Teodoro Zancarol .
 Sig. Zuanne Lisgarà .
 Sig. Giorgio Murmuri .
 Sig. Spiridion Chiendro .
 Sig. Zuanne Vraclioti .
 Sig. Giacomo Bondioli .
 Sig. Zorzi Baluglia .
 Sig. Biasio Paolucci .
 Sig. Arsenio Coschinà .
 Sig. Diamante Mellano .

Ispezzionato agli Alogj .
Nob. Sig. Z. Antonio Marmorà .

Dal Palazzo della Reggenza di Corfù 19. Maggio 1803. S. V.

A Giovanni Sicuro Reggente Delegato .

Marc' Antonio Bondioli Segr.

Nella Pubblica Stamperia di Corfù; Con Permissione .